

Ecclesiologia

La svolta ecclesiologica introdotta dal Concilio Vaticano II sta producendo da qualche tempo i suoi frutti nei trattati di ecclesiologia, che dopo la dispersione delle questioni in saggi particolari, tornano sul mercato. Va detto in via preliminare che le categorie guida di tali 'nuovi' trattati sono prevalentemente quelle di comunione e missione. Nella legittimazione dell'uso dell'una e dell'altra si ricorre alla prospettiva che l'ultimo Concilio avrebbe dischiuso e che permetterebbe di recepire sia la tradizione ortodossa, che dà priorità alla Chiesa locale/particolare rispetto alla Chiesa universale, sia la tradizione uscita dalla Riforma, che privilegia la 'libertà dello Spirito' rispetto alla 'rigidità' dell'istituzione. Si può pertanto dire che ci stiamo avviando verso una fase 'postconciliare' della riflessione e diventa già possibile fare un bilancio del cammino compiuto come appare dal volume della ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *L'ecclesiologia contemporanea*, Messaggero, Padova 1994, pp. 256, L.25.000. Vi sono raccolte le relazioni tenute a un Corso di aggiornamento per docenti di teologia (gennaio 1992). I temi affrontati riguardano il metodo dell'ecclesiologia postconciliare (T. CITRINI), la missione (J. LOPEZ-GAY), la Chiesa locale (D. VALENTINI), il rapporto tra teorie della comunicazione ed ecclesiologia (S. DIANICH), l'ecclesiologia sottesa agli orientamenti pastorali nelle Chiese italiane (L. SARTORI), il movimento ecumenico postconciliare (J.E. VERCRUYSSSE). Dall'insieme dei saggi si colgono le linee fondamentali sulle quali la ricerca si è mossa, quali siano le questioni ancora aperte, quali stimoli vengano alla riflessione sulla Chiesa da nuove prospettive del pensiero, quali idee guidino le scelte pastorali. Si tratta di un ragguglio che mostra un percorso più che sviluppare i temi. Ma a un libro così congegnato non si deve chiedere di più. I trattati raccolgono, com'è naturale, in forma sistematica i risultati di ricerche settoriali, tra le quali due meritano attenzione: quella sul metodo e quella sul rapporto tra lo Spirito e la Chiesa.

Per quanto riguarda la prima vale la pena accostare l'opera di **S. Dianich**, *Ecclesiologia*, Questioni di metodo e una proposta (Prospettive teologiche, 14), S. Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 281, L. 25.000. Si tratta di un'accurata ricognizione delle categorie dominanti nell'ecclesiologia contemporanea (comunione, comunità, popolo di Dio, mistero, sacramento) per mostrarne, per così dire, il carattere quasi ideologico se non si presta attenzione all'evento al quale esse rimandano. In tal senso il volume, di non sempre facile lettura per chi non sia aduso all'argomentazione teologica, costituisce una voce critica nei confronti dei luoghi comuni che intessono il linguaggio ecclesiale.

Per quanto riguarda la seconda, merita di essere segnalata la ricerca di **V. Maraldi**, *Lo Spirito e la Sposa. Il ruolo ecclesiale dello Spirito dal Vaticano I alla Lumen Gentium del Vaticano II*, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 392, L. 40.000. Frutto di una tesi di dottorato presso lo Studio Teologico Sankt Georgen di Francoforte, l'opera ripercorre parte dell' ecclesiologia 'ufficiale' tra i due Concili (oltre ai documenti del Vaticano I prende in considerazione le encicliche di argomento ecclesiologico tra i due Concili del Vaticano e, ovviamente, la *Lumen Gentium*) alla ricerca del rapporto tra lo Spirito e la Chiesa. L'esito è sorprendente, in quanto riesce a sfatare l'accusa sovente rivolta all'ecclesiologia cattolica di aver dimenticato lo Spirito. Si tratta certo di un'indagine settoriale, ma utile a comprendere il sottofondo storico-teologico del Vaticano II, nei confronti del quale si è pure detto che mancherebbe di una pneumatologia. La lettura richiede la pazienza dello studioso e la passione di chi non si accontenta dei frettolosi e semplificatori riassunti.

Tra i trattati apparsi in lingua italiana qui si indicano quelli ritenuti più sintomatici di una sensibilità e più utili a un 'aggiornamento' in ambito ecclesiologico, che ha ovvie ricadute pastorali.

In primo luogo va segnalato il volume di **M. Kehl**, *La Chiesa. Trattato sistematico di ecclesiologia cattolica* (L'Abside, 14), San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, pp. 463, L. 60.000. Si tratta, forse, del trattato più originale apparso in questi anni per il fatto che assume come punto di avvio non una categoria teologica, bensì la situazione attuale della Chiesa, nella convinzione che l'ecclesiologia è interpretazione di un dato che porta in sé la sua autocomprensione, in rapporto alla quale la riflessione teologica costituisce il versante critico. A parere di Kehl la Chiesa si trova oggi segnata da due elementi che non possono non entrare nella considerazione teologica: il primo è l'orizzonte della modernità, l'altro è l'apertura mondiale. Le categorie per interpretare tale congiuntura sono in prima istanza fornite dal Vaticano II, in particolare attraverso il tema della *communio* che permette di connettere la

Chiesa con la Trinità; in seconda istanza dalla filosofia sociale, che offre la possibilità di ripensare la *communio* nel contesto della comunicazione. Sulla scorta dei due elementi si è in grado di rileggere la storia della Chiesa dalle sue origini fino a oggi, ma anche le questioni relative alla missione della Chiesa nel nostro tempo. L'opera è piuttosto impegnativa, ma lo sforzo sarà ripagato abbondantemente. Qualche problema potrebbe suscitare l'ipotesi di concedere il ministero ordinato anche alle donne.

Se Kehl dà spazio al rapporto tra Chiesa e Trinità, **B. Forte** nel suo *La Chiesa della Trinità. Saggio sul mistero della Chiesa, comunione e missione* (Simbolica ecclesiale, 5), San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, pp. 385, L. 32.000, imposta tutta la riflessione ecclesiologica in prospettiva trinitaria. Dopo una introduzione sulla situazione culturale e sullo sviluppo recente dell'ecclesiologia, l'opera si sviluppa in tre parti secondo uno schema caro all'Autore: l'origine trinitaria della Chiesa, la forma trinitaria della Chiesa, la destinazione trinitaria della Chiesa. All'interno di questa articolazione vengono collocate le categorie teologiche principali per descrivere la Chiesa (popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito, comunione [in quest'ambito vengono considerati anche i ministeri, come servizio alla comunione], missione [in rapporto alla quale si illustra anche la dimensione escatologica della Chiesa]). Se si prescinde da qualche forzatura per far quadrare l'articolazione, il volume presenta una visione 'nuova' della Chiesa, tra l'altro esposta con stile piacevole, perfino lirico in alcuni passaggi. Alle esigenze critiche dello studioso l'opera appare qua e là un po' frettolosa; a chi invece vuole assumere una concezione quasi mistica della Chiesa, il trattato si propone come accattivante. Più 'classico' si presenta invece il volume di **S. Wiedenhofer**, *La Chiesa. Lineamenti fondamentali di ecclesiologia* (Universo teologia, 24), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, pp. 341, L. 25.000. Punto di avvio, per la verità piuttosto estrinseco al resto della trattazione, sono le difficoltà che la Chiesa oggi si trova a vivere. Il testo si sviluppa poi secondo due parti fondamentali: la prima, storica, nella quale si offre un panorama della nascita della Chiesa (ben impostato qui è il problema dell'origine della Chiesa da Gesù) e della storia della stessa; la seconda espone invece una descrizione della Chiesa, anzitutto considerando le categorie interpretative abituali (comunione, popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito, sacramento di salvezza), poi presentando le forme di attuazione della Chiesa (*martyria*, *leiturgia*, *diakonia*), quindi le proprietà fondamentali (unità, santità, cattolicità, apostolicità), infine le forme fondamentali della Chiesa (domestica, locale, particolare, universale). Si tratta di una diligente esposizione dell'ecclesiologia, senza pretese di originalità. Resta tuttavia uno strumento utile per chi voglia avere una visione complessiva della Chiesa.

Un tentativo di riorganizzare i contenuti della teologia della Chiesa è quello di **P. Fietta**, *La Chiesa diakonia della salvezza. Lineamenti di ecclesiologia*, Messaggero, Padova 1993, pp. 384, L. 25.000. Come il titolo lascia intendere, la Chiesa è pensata anzitutto nella prospettiva della sua funzione salvifica. Alla elaborazione sistematica, che ruota attorno a questo tema, l'Autore premette una breve esposizione della storia dell'ecclesiologia, avendo la preoccupazione di mostrare il nesso che esiste tra vita della Chiesa e riflessione critica sulla stessa Chiesa, e due capitoli relativi alla visione biblica della Chiesa (la 'preparazione' anticotestamentaria e la 'manifestazione' della Chiesa). La terza parte del volume, quella più originale ma che risulta categorialmente un po' staccata dalle prime due parti, tratta del significato della Chiesa in ordine alla salvezza. La materia è ordinata secondo un procedimento 'logico': si prende avvio dalla illustrazione del mistero della salvezza, per mostrare poi come la Chiesa si inserisca in questo, sia nella sua origine sia nella sua natura (comunione) sia nella sua struttura (*ministratio*: in questo contesto vengono considerate la cattolicità e apostolicità) sia nella sua missione (con una riflessione anche sull'unità e santità). Viene in tal modo preparato il terreno per illustrare la funzione della Chiesa in rapporto alla salvezza. La chiarificazione viene attuata prima attraverso la storia del principio *extra Ecclesiam nulla salus*, poi attraverso un'esposizione del rapporto 'dinamico' tra Chiesa e salvezza. Un breve capitolo su Maria conclude il volume. L'opera appare pensata per la scuola e da questo obiettivo trae il suo pregio: è una specie di *manoductio* per studiare l'ecclesiologia, come si vede anche dai suggerimenti per l'approfondimento posti al termine di ogni capitolo. La coerenza interna non è sempre palese, ma lodevole è lo sforzo di pensare la Chiesa nella prospettiva della missione salvifica.

Sul tema che fa da canovaccio a questo trattato si può leggere il volumetto di **G. Canobbio**, *Chiesa perché. Salvezza dell'umanità e mediazione ecclesiale* (Universo teologia,

23), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, pp. 191, L. 18.000. Prendendo lo spunto dai recenti orientamenti della teologia delle religioni, si considera la mediazione salvifica della Chiesa. L'articolazione è storica: si parte dalla testimonianza biblica e poi si ripercorre la storia del principio *extra Ecclesiam nulla salus* fino alle reinterpretazioni recenti, per giungere alla conclusione che, se non ci fosse la Chiesa, non sarebbe possibile parlare di una salvezza storicamente attuata da Dio in Gesù Cristo. Si diceva sopra che una delle categorie privilegiate dall' ecclesiologia recente è quella di 'comunione'.

In questa linea si colloca il volume di **J.-M. Tillard**, *Chiesa di Chiese. L'ecclesiologia di comunione* (Biblioteca di teologia contemporanea, 59), Queriniana, Brescia 1989, pp. 400, L. 38.000. Si tratta di una vivace esposizione che cerca di recuperare la tradizione ecclesiologica del primo millennio, presente oggi soprattutto nell'Ortodossia. L'articolazione, in quattro capitoli, segue quasi la struttura della *Lumen Gentium* (la Chiesa nel disegno di Dio, la Chiesa popolo in comunione, il servizio della comunione [qui oltre ai ministeri si considera la funzione della Chiesa in ordine alla salvezza], la comunione visibile tra le Chiese [in questo contesto si espone anche la visione dell' Autore sul ministero petrino]). La scelta di Tillard è di dare priorità alla Chiesa locale (a questo, tema l'Autore ha dedicato un grosso volume, *L'Eglise locale. Ecclésiologie de communion et catholicité*, Cerf, Paris 1995, non ancora disponibile in italiano; vi si trovano molti elementi già sviluppati in *Chiesa di Chiese*). L'opera è ricca di suggestioni e di documentazione e può servire soprattutto per conoscere una prospettiva vicina alla teologia ortodossa. Uno degli stimoli alla riscoperta della Chiesa locale è stata la teologia dell' episcopato, che notoriamente ha trovato espressione significativa al Concilio Vaticano II. Allo studio del rapporto tra il vescovo e la Chiesa è dedicato il n. 6 dei QUADERNI TEOLOGICI DEL SEMINARIO DI BRESCIA, *Il vescovo e la sua Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1996, pp. 336, L. 35.000. Si tratta di una raccolta di saggi che vogliono illustrare da diverse angolazioni la funzione del Vescovo: si studia l'affacciarsi della figura del Vescovo sulla scena del Nuovo Testamento (F. MONTAGNINI), la lode di Simone in Sir 50 (F. DALLA VECCHIA), la funzione del vescovo come visibile principio e fondamento dell'unità della Chiesa particolare (G. CANOBBIO), il rapporto di 'paternità' del vescovo con i presbiteri (R. TONONI), il problema dell'episcopato nel recente dialogo ecumenico (A. MAFFEIS), la preghiera di ordinazione del vescovo (O. VEZZOLI), il rapporto 'sponsale' tra il vescovo e la sua Chiesa (T. GOFFI), la richiesta al vescovo di dimettersi al settantacinquesimo anno di età (G.P. MONTINI), l'opera catechetico-pastorale dei vescovi bresciani Verzeri e Gaggia (R. LOMBARDI - L. ROTA). I diversi contributi possono costituire un valido aiuto alla riflessione sul tema che è stato scelto per la prossima Assemblea del sinodo dei vescovi. Un problema che sul versante della riflessione critica pare ormai superato, ma nella vita ecclesiale diventa sempre più urgente, è quello dei laici cristiani.

A questo tema continuano a essere dedicate pubblicazioni. Qui ci si limita a indicarne due: **G. Canobbio**, *Laici o cristiani? Elementi storico-sistematici per una descrizione del cristiano laico*, Morcelliana, Brescia 1997, pp. 352, L. 35.000. Si tratta di un percorso teso a ricostruire la concezione del laico lungo i secoli per giungere alla conclusione che quella del laico è una figura teologica del tutto legittima, una forma di realizzazione della vocazione cristiana.

G. Zambon, *Laicato e tipologie ecclesiali. Ricerca storica sulla Teologia del laicato in Italia alla luce del Concilio Vaticano II (1950-1980)*(Tesi Gregoriana - Serie teologia, 15), PUG, Roma 1996, pp. 548, L. 56.000. Si tratta di una ricerca molto dettagliata finalizzata a illustrare come nel Vaticano II sia confluita una riflessione che, avviata in Francia, ha trovato eco anche in Italia, e come lo stesso Concilio sia stato principio di un ripensamento della figura del laico. Idea guida di tutto il volume è che la comprensione teologica del laico dipende in buona parte dal modo di vivere e di pensarsi della Chiesa in rapporto alla società. Essendo la rielaborazione di una tesi di dottorato, il volume si presenta un po' laborioso: la dovizia di dati raccolti e commentati è grande. E grande è il profitto che lo studioso potrà trarne.

Prof. Giacomo Canobbio